

La Direzione replica ai sindacati che annunciano battaglia

San Carlo, esplode il caso dei ricoveri in “appoggio”

PERIODO nero per il San Carlo di Potenza. Dopo la sovraesposizione mediatica a seguito del caso della donna deceduta a maggio del 2013 a seguito di un intervento nel reparto di Cardiocirurgia oggi è la volta dei «ricoveri in appoggio, ovvero pazienti che, per mancanza di posti letto, vengono sistemati in reparti diversi rispetto alle patologie di cui soffrono. A denunciare la situazione «non più sostenibile» i sindacati Medici congiunti Anaao, Cgil, Cisl, Uil, Fassid, Anpo, **Aaroi**, che annunciano una «mobilitazione generale» se non verrà risolta «questa situazione che si protrae da tempo». Secondo i sindacati «la procedura di ricoverare pazienti in reparti differenti da quelli propri di competenza, i cosiddetti “ricoveri in appoggio”, non è più tollerabile» non solo per i medici «ma anche per gli stessi pazienti la cui salute può essere messa a rischio». Nonostante vi siano stati «molti incontri con il direttore sanitario» questa «consuetudine non è stata modificata» e pertanto, denunciano i sindacati, ci si troverebbe di fronte a «un atteggiamento irrispettoso nei confronti dei professioni-

sti del San Carlo ai quali si chiede di incrementare le attività di ricovero, di ambulatorio e dei servizi senza però incidere definitivamente sulla cronica carenza di personale e di mezzi» il tutto «a discapito della qualità dell'assistenza».

La vicenda della Cardiocirurgia «ha - prosegue la nota - messo a nudo l'esistenza di difficoltà piuttosto diffuse, ben note e mai governate, nonché l'assoluta mancanza di vigilanza reale rispetto allo smonto notte obbligatorio che, per ogni evenienza, risulta privo di copertura assicurativa se si rimane in servizio il mattino successivo alla guardia notturna». Per tutti questi motivi i sindacati si preparano «alla mobilitazione generale, anche con il ricorso a forme di sciopero organizzato, nel rispetto di servizi ed attività essenziali».

Immediata la replica della Direzione del nosocomio per cui i «ricoveri temporanei» o in “appoggio” sono dovuti al «sensibile incremento delle attività di ricovero». Un dato confortante perché sta a «indicare evidentemente la qualità delle prestazioni che l'Azienda esprime» trattandosi

anche dell'unico Dea (Dipartimento emergenza e accettazione) di secondo livello presente in regione.

Pertanto i ricoveri “in appoggio” «peraltro di breve durata e connessi alle sole situazioni di urgenza e non rinviabili» servono a evitare «forme di migrazione sanitaria verso presidi ospedalieri di altre regioni» e nello stesso tempo, come purtroppo accade in altri ospedali, «evitano che i pazienti siano sì ricoverati nel reparto di competenza ma, mancando i posti letto, vengano sistemati su una barella».

Al paziente ricoverato “in appoggio” «è comunque garantito un trattamento adeguato». In ogni caso la «Direzione ha già individuato possibili soluzioni organizzative con la previsione di un'area di degenza direttamente connessa alle attività di pronto soccorso». Una o simile soluzione richiede, però, «interventi anche di carattere strutturale, che peraltro sono già in fase di

progettazione ed affidamento». Tali adeguamenti saranno illustrati alle organizzazioni sindacali in una apposita riunione che sarà a breve convocata.

